

Ma il signor Orlando vuole una legge.

Io domando l'avviso della Commissione su questa petizione dell'Orlando. Se la Commissione non è pronta, allora io chiederei che fosse rinviata alla Commissione onde la esaminasse sotto questo punto di vista, se cioè creda che si debba fare una legge generale con cui si dichiarino che tutti i termini i quali sono corsi durante i 16 anni della reazione si abbiano a tenersi come non scaduti per gli emigrati.

Se la Commissione andrà in questo avviso, allora sarà essa che si farà iniziatrice di un progetto di legge a tale proposito; se invece crederà che questa legge non si debba fare, porterà le sue conclusioni, e la Camera prenderà quel partito che crederà migliore.

**LA PORTA.** Io credo utile il rinvio della petizione alla Commissione, però io domandai la parola, perchè io, che mi trovavo in Sicilia sebbene in carcere, so che quelle Commissioni che il Governo borbonico creava per aggiungere all'esilio anche la confisca dei beni dei patrioti non era un tribunale ordinario, ma una Commissione amministrativa; se vi entrava qualche magistrato era piuttosto per legalizzare colla sua firma quelle condanne di confisca. Del resto, il rinvio alla Commissione potrà dare il mezzo alla Camera di conoscere la natura di quel tribunale, di quella Commissione straordinaria, ed anche i risultati che il voto legislativo può dare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Catucci ha facoltà di parlare.

**CATUCCI.** Io credo che la proposta fatta dall'onorevole Pisanelli debba essere accettata. Noi non sappiamo precisamente che cosa voglia il petente, almeno non appare chiaro il concetto: se stiamo al sunto stampato, l'Orlando chiede di essere *restituito in tempo per oppugnare legalmente un giudizio pronunziato da una Commissione in suo danno mentre trovavasi esule.*

È vero che un pronunziato giuridico che avesse fatto passaggio in cosa giudicata non potrebbe essere più impugnato, poichè la pace delle famiglie, della società riposa sulla fermezza della cosa giudicata; ma sovente non è men vero che presso i Governi dispotici i pronunziati giuridici, lungi di essere l'espressione del magistrato giudicante, sono la espressione del manifesto arbitrio, della violazione più flagrante di tutti i principii di giustizia e di morale ancora. E non diversamente sotto il Governo borbonico noi abbiamo veduto delle cose orribili; si sono talvolta pronunziati dei giudizi dietro decreti ministeriali che imponevano di giudicare in tal modo.

E qui dirò che ho veduto con gran piacere che molti giudicati del passato Governo sono stati annullati dal Governo presente, perchè ha avuto occasione di osservare che il pronunziato, apparentemente giuridico, erasi poggiato su di una ministeriale, su di un rescritto, quando nè l'una nè l'altro potevano distruggere la legge anche nei Governi assoluti. Se l'argo-

mento in esame offrì questo carattere così flagrante, così arbitrario, daremo noi, popolo civile, il nome di giudicato solenne ad un pronunziato di tal fatta? Umiliaremmo di troppo questo nome sacro di cosa giudicata di cui la importanza è altissima, e nessuno può osare di diminuirne la sua potente forza. Ora, senza pregiudicare la questione, senza che la Camera decida a riguardo di questa petizione, nel momento opina l'invio al ministro di grazia e giustizia, nello scopo di raccogliere gli elementi attinenti alla petizione in esame; indi, a noi trasmessi gli elementi raccolti, daremo con serenità e coscienza il nostro giudizio definitivo. Per ora non facciamo altro che emettere un giudizio preparatorio, che non fa male ad alcuno, che anzi fa bene al fine che ci proponiamo, vale a dire, render giustizia con cognizione di causa. Badi pur bene la Camera che, secondo la petizione, non trattasi veramente della *restitutio in integrum*, come ho inteso dire da taluni colleghi; invece, il petente dice: restituitemi in tempo utile giuridico, per poter oppugnare un pronunziato, il che vuol dire che il signor Orlando si è trovato per un tempo in cui non ha potuto agire, nè servirsi dei suoi diritti per impugnare un pronunziato di cui ignoriamo l'indole vera. Sicchè prego la Camera a sospendere ogni suo giudizio definitivo, e si metta in grado di poterlo poi emettere; il che avrebbe luogo se la petizione s'inviasse al Ministero per avere tutti gli elementi opportuni a poter noi dare un giudizio esatto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** Accetto più facilmente la proposta dell'onorevole Pisanelli, anzichè quella dell'onorevole Cortese; e ne dirò la ragione.

La proposta dell'onorevole Pisanelli non ha solamente per iscopo, almeno come la intendo io, di fare presentare al Parlamento un progetto di legge per rimettere il signor Orlando nei termini legali dell'opposizione, ma, secondo me, potrebbe averne anche un altro ed è questo:

Immaginate per poco che il Ministro, esaminando il giudizio pronunziato dalla Commissione di finanze che condannava il signor Orlando, riconoscesse che quello non era un tribunale competente, allora il ministro, senza bisogno di una legge, potrebbe esso stesso risolvere la questione; se al contrario poi il ministro riconoscesse che realmente il tribunale era competente, allora, esaminata questa questione, il ministro vedrebbe se fosse il caso di presentare una legge speciale al Parlamento.

Tanto più accetto la proposta dell'onorevole Pisanelli di rimandare al ministro...

**PRESIDENTE.** Perdoni: mi è parso che l'onorevole Pisanelli abbia domandato uno schiarimento, ma non abbia fatto una proposta. Io lo interpello a questo proposito.

**PISANELLI.** Parlerò dopo l'onorevole Nicotera.